



REGIONE BASILICATA
PROVINCIA DI MATERA
COMUNE DI IRSINA



PROGETTO DI UN IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO DENOMINATO "AGRIVOLTAICO PIANO DEL CARRO" DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI IRSINA (MT) NELLA CONTRADA DI "PIANO DEL CARRO" E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE NEL COMUNE DI OPPIDO LUCANO (PZ) CON POTENZA PARI A 19.712,16 kW_p (18.200,00 kW IN IMMISSIONE) INTEGRATO CON TECNOLOGIA STORAGE.

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO PUT



livello prog.	GOAL	tipo doc.	Né elaborato	Né foglio	NOME FILE	DATA	SCALA
PD					IRS_112	04.08.2021	

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO



PROPONENTE:

IOTA PEGASO S.R.L.
Via Mercato 3, 20121 Milano (MI)
CF:11467120967

ENTE:

PROGETTAZIONE:

HORIZONFIRM

Ing. D. Siracusa
Ing. A. Costantino
Ing. C. Chiaruzzi
Arch. A. Calandrino
Arch. M. Gullo
Arch. S. Martorana
Arch. F. G. Mazzola
Arch. P. Provenzano
Ing. G. Buffa
Ing. G. Schillaci
Arch. Y. Kokalah
Arch. G. Vella



IL PROGETTISTA

Sommario

Premessa.....	1
1. Localizzazione geografica e caratteristiche generali del sito	3
1.1 Inquadramento geografico	3
1.2 Accessibilità e viabilità	6
2. Descrizione generale dell'impianto	7
3. Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrografiche.....	9
3.1 Caratteristiche geologiche.....	9
3.2 Caratteristiche geomorfologiche	9
3.3 Idrografia e idrogeologia.....	10
4. Calcolo delle terre e rocce da scavo.....	12
5. Piano di Caratterizzazione in fase esecutiva	13

Premessa

Con il Decreto Del Presidente Della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (G.U. n. 183 del 7 agosto 2017) sono adottate le disposizioni di riordino e semplificazione della disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo e materiali da demolizione.

La normativa di riferimento originale è rappresentata dall'art. 186 del D. Lgs. 152/2006 che a seguito dell'approvazione della legge n.98 del 9 agosto 2013 introduce varianti semplificative nell'attuazione e nella modifica, anche sostanziale, al Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotto e generate sia in cantieri di piccola dimensione, sia in cantieri di rilevanti dimensioni.

1. Viene inserita altresì la possibilità di prorogare di due anni la durata del Piano di Utilizzo tramite comunicazione ad ARPA;
2. Introduzione di tempi certi (60 giorni) per le attività di verifica da parte dell'Arpa per la verifica della sussistenza dei requisiti dichiarati;
3. Viene introdotta una disciplina specifica per il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti, che tiene conto delle peculiarità proprie di questa tipologia di rifiuto prevedendo pertanto quantità massime ammesse al deposito superiori a quelle ordinariamente previste nel D. Leg. 152/2006, che invece risulta applicabile indistintamente a tutte le tipologie di rifiuti provenienti dalla movimentazione in sito dei volumi;

Utilizzo in sito nell'ambito di opere sottoposte a VIA introducendo una specifica procedura per l'utilizzo in sito delle terre e rocce escluse dal campo di applicazione dei rifiuti e prodotte nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a Valutazione di impatto ambientale.

La Normativa quindi permette l'uso del materiale da scavo in sito considerandoli come sottoprodotti, prevedendone il riutilizzo secondo precisi criteri e nel rispetto di determinati requisiti tecnici e ambientali. Nella fattispecie, salvaguardando le caratteristiche di "non contaminazione" e le modalità di riutilizzo, uno degli elementi essenziali del dispositivo normativo ad oggi vigente, è il sito di riutilizzo. Il soggetto titolare dell'autorizzazione infatti può scegliere di gestire i materiali di risulta dagli scavi come:

- smaltimento in qualità di rifiuto facendo riferimento al Titolo III del DPR120/2017;
- in caso di riutilizzo nello stesso sito di produzione facendo riferimento al Titolo IV del DPR120/2017, art 24 collegato l'art.185 del D.Lgs. 152/2006 che recita disposizioni inerenti

la gestione dei progetti con produzione di terre e rocce non contaminate, riutilizzate in sito allo stato naturale;

- riutilizzo al di fuori del sito di produzione e in caso di riutilizzo in sito con necessità di deposito temporaneo, per piccoli cantieri e grandi cantieri non soggetti a VIA o AIA, si fa riferimento al Capo III e Capo IV del DPR120/2017;
- riutilizzo in sito di produzione, oggetto di bonifica, si fa riferimento al Capo IV, Titolo V del DPR 120/2017.

1. Localizzazione geografica e caratteristiche generali del sito

Di seguito vengono riportate la localizzazione geografica e le caratteristiche generali del sito

in cui verrà realizzato l'impianto.

1.1 Inquadramento geografico

L'area per l'installazione dell'impianto fotovoltaico si trova nel territorio comunale di Irsina (MT) in località "Piano del Carro" su lotto di terreno distinto al N.T.C. Foglio 50, p.lle 98, 99, 100, 33, 231, 88, 89, 90, 245 e 91 e annesse opere di connessione nel territorio comunale di Oppido Lucano (PZ) Foglio 25, p.lle 602 e 603. L'impianto sarà collegato alla rete tramite cavidotto interrato disposto su strada pubblica e in parte su SP ex SS96 e strada pubblica di collegamento tra la SP ex SS96 e la SS96BIS.

Dal punto di vista cartografico, l'area oggetto dell'indagine, si colloca sulla CTR alla scala **1:10.000**, nelle Sezioni N° 471020 e 471060.

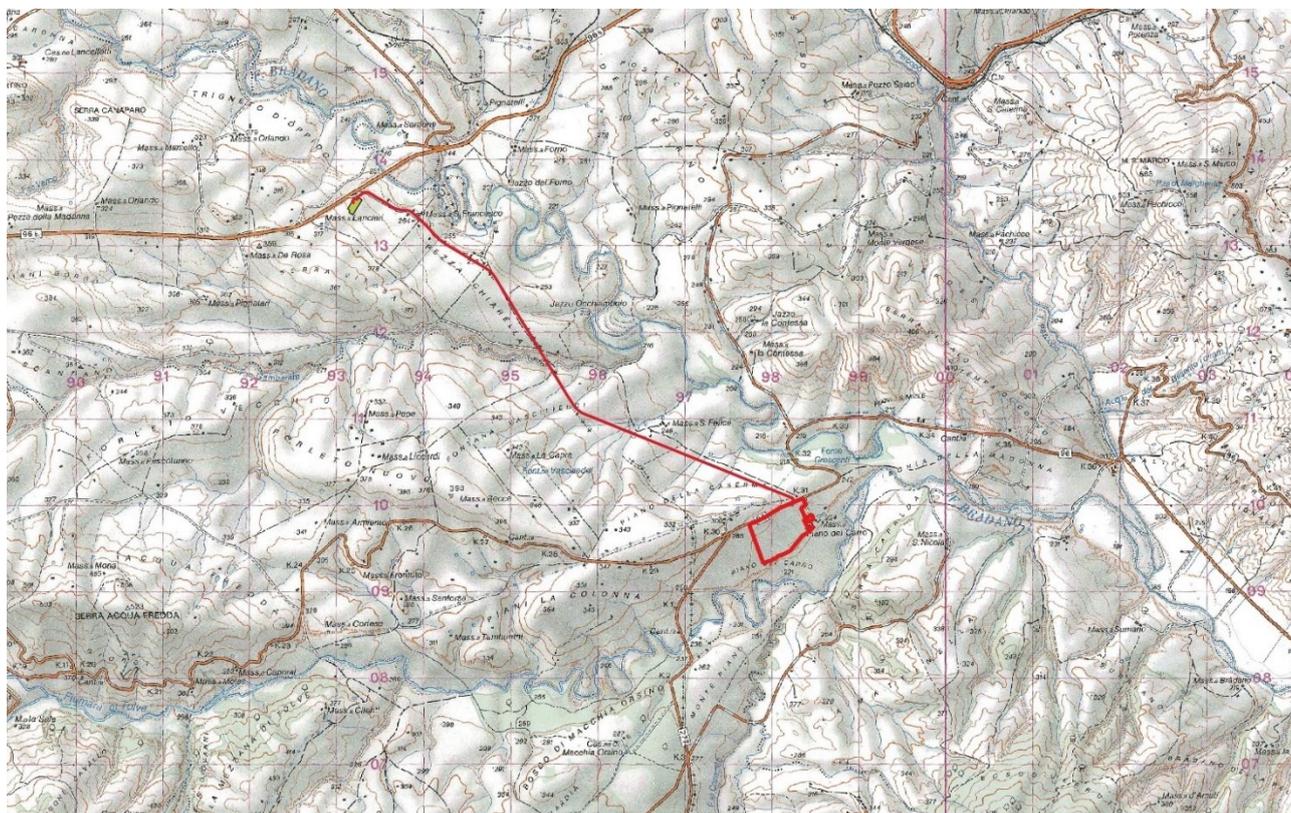


Figura 1 - Area di Impianto su IGM.

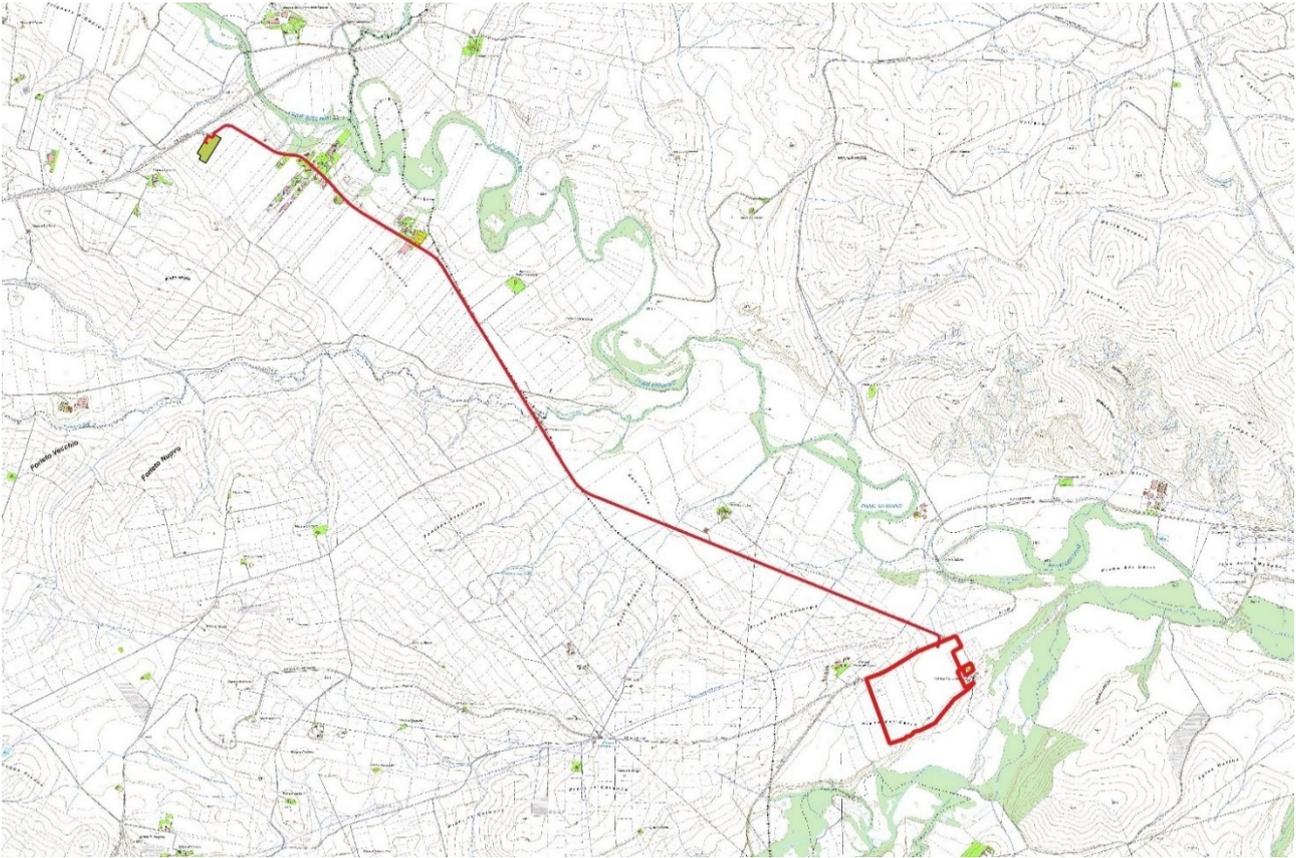


Figura 2 – Area di Impianto su CTR.



Figura 3 – Area di Impianto su Ortofoto.

1.2 Accessibilità e viabilità

I siti di impianto sono facilmente accessibili tramite strade esistenti, ben visibili e normalmente utilizzate per la viabilità locale.

L'impianto sarà collegato alla rete tramite cavidotto interrato disposto su strada pubblica e in parte su SP ex SS96 e strada pubblica di collegamento tra la SP ex SS96 e la SS96BIS. Pertanto le condizioni della viabilità esistente sono tali da non prevedere la realizzazione di nuove strade per l'accesso al sito.

2. Descrizione generale dell'impianto

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico. L'area per l'installazione dell'impianto fotovoltaico si trova nel territorio comunale di Irsina (MT) in località "Piano del Carro" su lotto di terreno distinto al N.T.C. Foglio 50, p.lle 98, 99, 100, 33, 231, 88, 89, 90, 245 e 91 e annesse opere di connessione nel territorio comunale di Oppido Lucano (PZ) Foglio 25, p.lle 602 e 603. L'impianto sarà collegato alla rete tramite cavidotto interrato disposto su strada pubblica e in parte su SP ex SS96 e strada pubblica di collegamento tra la SP ex SS96 e la SS96BIS.

Dal punto di vista cartografico, l'area oggetto dell'indagine, si colloca sulla CTR alla scala **1:10.000**, nelle Sezioni N° 471020 e 471060.

L'impianto risiederà su un appezzamento di terreno posto ad un'altitudine media di **250.00** m s l m, dalla forma poligonale semi-regolare; dal punto di vista morfologico, il lotto è caratterizzato da un pianoro collinare, sul quale saranno disposte le strutture degli inseguitori solari orientate secondo l'asse Nord-Sud.

L'area è facilmente raggiungibile a nord tramite strada provinciale SP96 Barese. La viabilità interna al sito sarà garantita da una rete di strade interne in terra battuta (rotabili/carrabili), predisposte per permettere il naturale deflusso delle acque ed evitare l'effetto barriera.

L'estensione complessiva del terreno è circa 30 ettari, mentre l'area occupata dagli inseguitori (area captante) risulta pari a circa 9 ettari, determinando sulla superficie catastale complessiva assoggettata all'impianto, un'incidenza pari a circa il 30 %.

L'area, oggetto di studio, è un terreno seminativo, prevalentemente coltivato a cereali autunno vernini; l'area in cui si prevede di realizzare la sottostazione condivisa è invece coltivata a leguminose foraggere in alternanza ai seminativi. All'interno del lotto di Piano del Carro sono presenti un piccolo vigneto e un uliveto che saranno preservati e lasciati all'esterno dell'area di pertinenza dell'impianto. L'area di impianto è confinante a sud, a ovest e a est con terreni agricoli caratterizzati prevalentemente dalla medesima coltura mentre a nord confina direttamente con la SP96 Barese.

Nel complesso, l'assetto morfologico dell'area circostante si presenta abbastanza uniforme in quanto si riscontra un'area pianeggiante caratterizzata al confine sud da una pendenza che degrada in direzione della fiumara di Tolve.

In fase di progetto, si è tenuto conto di una fascia di ombreggiamento dovuti alla presenza di alberi ad alto fusto che possono potenzialmente ostacolare l'irraggiamento diretto durante tutto l'arco della giornata. Non vi è presenza invece di edifici capaci di causare ombreggiamenti tali da compromettere la producibilità dell'impianto considerata la natura rurale del territorio.

La potenza di picco dell'impianto fotovoltaico è pari a **19.712,16 kWp** e potenza di immissione pari

a 18.200,00 KW, sulla base di tale potenza è stato dimensionato tutto il sistema.

Il collegamento alla stazione elettrica di utenza posta nei pressi della SE Oppido, è previsto mediante un elettrodotto interrato, di lunghezza pari a circa 6,7 km uscente dalla cabina di raccolta alla tensione di 30 kV. Il percorso del cavidotto interrato avrà sede su tracciato di pertinenza stradale pubblica.

L'impianto in oggetto, allo stato attuale, prevede l'impiego di moduli fotovoltaici con un sistema ad inseguimento solare con moduli da 585 Wp bifacciali ed inverter multistringa. Il dimensionamento ha tenuto conto della superficie utile, della distanza tra le file di moduli, allo scopo di evitare fenomeni di ombreggiamento reciproco e tale da consentire la coltivazione di cereali, e degli spazi utili per l'installazione delle cabine di conversione e trasformazione oltre che di consegna e ricezione e dei relativi edifici tecnici.

Complessivamente, il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- N.1 Locale Servizi Ausiliari (2.5 x 2.5)
- N.1 Cabina di raccolta + Quadro Storage (15.2 x 2.5)
- N.4 Cabine trasformatore (12.2 x 2.44)
- N.8 Energy Storage (9.8 x 3.4)
- N. 8 Cabine Trasformatore Storage (6.1 x 2.4)
- Cavidotto MT di collegamento impianto con SSE utente = 6,6 Km
- una nuova Sottostazione Elettrica di Utenza, dove, attraverso un trasformatore MT/AT, verrà innalzato il livello di tensione a 150 kV.
- una nuova linea in cavo interrato a 150 kV della lunghezza di 300 m circa, di collegamento tra la Sottostazione Elettrica di Utenza e la Stazione di Smistamento RTN.

Gli scavi per i locali tecnici prevedono una profondità di scavo superficiale per la posa dei massetti in calcestruzzo armato su cui saranno disposti i moduli prefabbricati. Per la posa in opera dei cavidotti MT interrati verrà realizzato uno scavo lungo le sedi stradali esistenti, avente larghezza di circa 80 cm e profondità massima di 150cm, mentre per la posa dell'elettrodotto in AT, verrà realizzato uno scavo su terreno in prossimità della Stazione Elettrica avente larghezza di circa 60 cm e profondità massima di 2m . Nel corso della realizzazione delle opere della Stazione Utenza sono previste attività di scavo minime, connesse alla realizzazione delle fondazioni della recinzione e delle cabine.

3. Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrografiche

3.1 Caratteristiche geologiche

L'area è caratterizzata da un pianoro collinare ove le quote in prossimità all'area in studio si aggirano intorno ai 250 metri s.l.m., nel complesso l'area Bradanica è sede di intensi processi morfoevolutivi che coinvolgono i pendii nel loro intero sviluppo, dalle superfici tabulari sommitali ai raccordi con le piane fluviali.

Il rilevamento di campagna, integrato dalle informazioni ottenute dalle indagini eseguite nel sito ci permettono di ricostruire la seguente successione litostratigrafica dalle più recenti alle più antiche: Depositi alluvionali recenti (costituiti da sedimenti sabbioso-siltosi e subordinatamente sabbioso-limosi con intercalazioni di lenti conglomeratiche), Sintema di Pezza Chiarella (costituiti da depositi sabbioso-conglomeratici, Sintema di Torre D'Oppido (costituiti da depositi conglomeratici, conglomeratico-sabbiosi, sabbiosi conglomeratici e siltoso-conglomeratici riferibili a piane alluvionali e a luoghi a conoide alluvionale), Argille Subappennine (costituite da argille siltose e silt sabbiosi di colore grigio-azzurro, a luoghi con intercalazioni sabbiose o più raramente conglomeratiche, in strati di spessore variabile).

3.2 Caratteristiche geomorfologiche

L'area, oggetto di studio è un terreno rurale, confinante a sud, a ovest e a est con terreni agricoli caratterizzati prevalentemente dalla medesima coltura mentre a nord confina direttamente con la SP96

Barese. Nel complesso, l'assetto morfologico dell'area circostante si presenta abbastanza uniforme in quanto si riscontra un'area pianeggiante caratterizzata al confine sud da una pendenza che degrada in direzione della fiumara di Tolve.

Tenendo in considerazione la formazione geologica dei terreni ed i valori di permeabilità riscontrati si deduce che le caratteristiche idrogeologiche dei terreni affioranti sono molto differenziate e questo dipende dalle caratteristiche proprie dei litotipi presenti, come la composizione granulometrica, il grado di addensamento o consistenza dei terreni, nonché dal grado di fratturazione dei livelli lapidei o pseudo- lapidei e, più in generale, dalla loro porosità. Sulla base di tali parametri, i terreni affioranti sono stati raggruppati in complessi idrogeologici, in relazione alle proprietà idrogeologiche che caratterizzano ciascun litotipo. I complessi idrogeologici scaturiti dalle formazioni presenti possono essere così raggruppati e caratterizzati:

- a. COMPLESSO ALLUVIONALE (Terreni altamente permeabili): all'interno di tale classe di permeabilità vengono considerati i terreni riferibili ai depositi alluvionali recenti, al sintema di Pezza Chiarella e al sintema di Torre D'Oppido caratterizzati dalla prevalenza dei litotipi sabbioso-conglomeratici e l'assetto strutturale stratificato, con alternanza di termini conglomeratici alternata a livelli sabbiosi e limosi.
- b. II. COMPLESSO ARGILLOSO LIMOSO (Terreni poco permeabili): a tale classe di permeabilità sono riferibili esclusivamente i depositi ascrivibili alle argille grigio-azzurre limose, questi terreni sono contraddistinti da una bassa permeabilità. Nell'area si possono sviluppare all'interno del complesso alluvionale e al contatto tra i due complessi dei filetti idrici discontinui sia in profondità che arealmente legati al contrasto di permeabilità.

Dall'esame della cartografia del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Basilicata, l'area in esame lambisce areali di rischio da frane R1, così come si evidenzia dallo stralcio di seguito riportato, mentre per ciò che riguarda il rischio alluvioni l'area non ricade in alcuna area di Pericolosità idraulica così come si evidenzia dallo stralcio di seguito riportato.

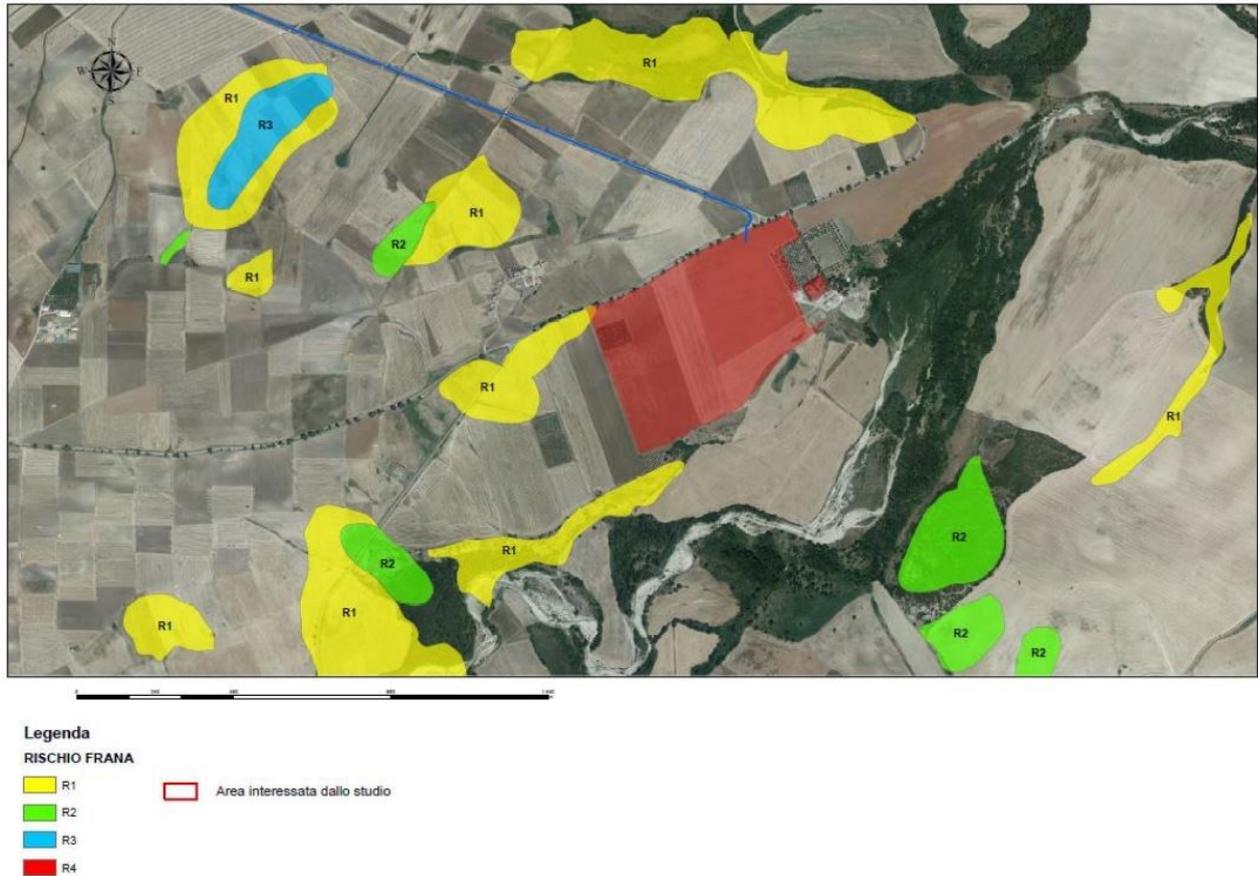


Figura 6 - Stralcio della Carta del Rischio da Frana

[Fonte: Regione Basilicata. PAI]

3.3 Idrografia e idrogeologia

Il principale corso d'acqua presente nei pressi dell'area interessata dal progetto è il Fiume Bradano. Questo, è classificabile come un fiume *Braided* ovvero caratterizzato da un alveo molto largo con all'interno diversi canali separati da barre fluviali longitudinali e trasversali sia attive che stabilizzate che deviano la corrente rallentandone il flusso. Le portate sono molto variabili a seconda delle stagioni, infatti durante i periodi di maggiore piovosità, (Autunno-Primavera) l'alveo fluviale è interamente occupato dal fiume, mentre nel periodo estivo, il fiume scorre soltanto all'interno di alcuni canali e le portate sono modeste. Sulla base della litologia e delle caratteristiche granulometriche dei terreni affioranti nell'area sono stati distinti terreni ascrivibili a due complessi idrogeologici, denominati Complesso Alluvionale e Complesso Argilloso limoso. Dal punto di vista idraulico ed idrogeologico, si sottolinea che la realizzazione dell'impianto progettato, non turberà l'equilibrio idrico sia superficiale che sotterraneo, e che le opere di fondazione dei pannelli non

interferiranno con le eventuali falde presenti.



Legenda
RISCHIO ALLUVIONI

- Pericolosità Idraulica molto elevata
tr 30 anni
- Pericolosità Idraulica elevata
tr 200 anni
- Pericolosità idraulica moderata
tr 500 anni

Area interessata dallo studio

Figura 7 – Stralcio e legenda della Carta del Rischio Alluvioni

[Fonte: Regione Basilicata. PAI]

4. Calcolo delle terre e rocce da scavo

Ai sensi dell'art.184 bis del DPR 120/2017 è possibile inquadrare le terre e rocce da scavo come sottoprodotto da riutilizzare in cantiere e non come rifiuto da conferire in discarica autorizzata a condizione che:

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza o oggetto;
- b) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
- c) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.
- e) sia garantita la conformità alle concentrazioni soglia di contaminazione per la specifica destinazione d'uso o ai valori di fondo naturale.

Il materiale scavato sarà depositato temporaneamente all'interno dell'area di cantiere per essere successivamente utilizzato. Durante l'esecuzione dei lavori non saranno adottate tecniche di scavo con impiego di prodotti che possano modificare o alterare le caratteristiche chimico/fisiche delle terre.

Relativamente alle lavorazioni previste si stimano i seguenti quantitativi di materiale:

OPERA	VOLUME SCAVI (mc)
Area Impianto Fotovoltaico (fondazioni cabine di campo e locali tecnici)	405
Cavo interrato MT (cavidotto utente)	7920
Area Sottostazione Utente (locale tecnico, stallo e aree comuni di pertinenza)	950
Cavo interrato AT (di collegamento alla RTN)	360
<u>TOTALE</u>	<u>9.635</u>

5. Piano di Caratterizzazione in fase esecutiva

Ai sensi dell'art.24 del DPR 120/2017, ai fini dell'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo devono essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in particolare devono essere utilizzate nel sito di produzione ed essere definibili come non contaminate ai sensi dell'allegato 4 dello stesso DPR.

L'allegato chiarisce quali siano le procedure di caratterizzazione ambientale per il rispetto dei requisiti di qualità ambientale che sono garantiti quando il contenuto di sostanze inquinanti, comprendenti anche gli eventuali additivi utilizzati per lo scavo, sia inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In fase esecutiva, e comunque prima dell'inizio dei lavori, verranno realizzati dei campionamenti in numero non inferiore ad 4, la cui ubicazione sarà rappresentata da una corografia a scala adeguata. I provini saranno estratti dal terreno secondo i dettami del D.M. 13.09.99 "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo".

Le attività di scavo saranno effettuate nel rispetto della normativa vigente in tema di salute e sicurezza dei lavoratori, saranno adottate tutte le precauzioni necessarie al fine di non aumentare i livelli di inquinamento delle matrici ambientali interessate.

Le eventuali fonti attive di contaminazione, rilevate nel corso delle attività di scavo, sono rimosse e gestite nel rispetto delle norme in materia di gestione dei rifiuti.

Senza creare alterazioni del sito e adottando e su cui saranno effettuate le opportune analisi chimiche come indicato nella tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV.

Per il cantiere in questione si prevede di riutilizzare completamente tutte le terre e rocce da scavo, in linea con gli artt. 185 e 186 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Difatti, sulla base dell'analisi delle possibili fonti di pressione ambientale (non sono presenti fonti inquinanti dei terreni in aree prossime a quelle in esame) come sopra descritte e considerando che le opere in progetto interesseranno aree agricole, si prevede che le terre non siano caratterizzate da contaminazioni ambientali e quindi se ne prevede il riutilizzo nell'ambito delle attività di realizzazione delle opere a farsi.

I lavori per la messa in opera dei cavidotti prevedono l'interramento degli stessi ed il ripristino ante-operam delle aree. Pertanto, si prevede il completo utilizzo del materiale di scavo, verrà deposto temporaneamente a bordo strada, per i tratti successivi di lavorazione, per poi essere ricollocato nello

scavo per il rinterro, senza alcun trattamento preliminare. Per il riempimento dello scavo dei cavidotti MT si prevede di riutilizzare la maggior parte del terreno escavato e, come previsto nel caso di scavi lineari, sarà prelevato un campione ad ogni variazione significativa di litologia, fermo restando che sarà comunque garantito almeno un campione ogni 3.000 mc.

Per quanto concerne i volumi di scavo previsti nelle aree di impianto fotovoltaico, essi sono estremamente ridotti ed, in considerazione delle profondità di imposta delle fondazioni in progetto (generalmente 0.6 m), interesseranno lo strato più superficiale di suolo.

In tali aree si prevede il completo riutilizzo del materiale di scavo per livellazioni del terreno e ripiantumazione delle aree a verde. I terreni escavati saranno riutilizzati allo stato naturale, senza alcuna operazione preliminare di preparazione, trattamento o trasformazioni chimico/fisiche.

A tal fine, si avrà cura in fase di lavorazione di effettuare le attività di scavo mediante normali macchine per movimenti terra (es: escavatrice) e senza l'impiego di additivi o sostanze inquinanti.

Nel corso delle attività saranno previste opportune misure finalizzate ad impedire il possibile rilascio di sostanze inquinanti, quali, ad esempio:

- utilizzare macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;
- evitare di tenere i mezzi inutilmente accesi;
- verificare, durante lo svolgimento ed alla fine dei lavori, che nei siti di cantiere non si siano accumulati rifiuti di ogni genere e prevedere in ogni caso l'asportazione ed il loro conferimento in discarica;
- effettuare la selezione dei rifiuti prodotti secondo tipologie omogenee nonché l'effettuazione di sollecito sgombero di quanto prodotto previa raccolta in appositi contenitori protetti dalla pioggia.

I materiali di scavo prodotti saranno accantonati temporaneamente a bordo scavo, lungo la pista/aree di lavoro, per una durata limitata alle attività di costruzione, per cui non sono previsti siti di deposito temporaneo o definitivo.

In ogni caso, si fa presente che, qualora in fase di lavorazione dovessero risultare eventuali materiali di scavo in esubero o non riutilizzabili saranno gestiti ai sensi della vigente normativa (Parte Quarta D. Lgs 152/2006).